

Rassegna del 30/09/2014

SANITA' REGIONALE

30/09/14	Crotone	12 Asp, chiuso per ferie	...	1
30/09/14	Crotone	16 Asp, Nostro saluta e scopre la stale	...	2
30/09/14	Crotone	1 Sanità, scontro Stasi - Pezzi la giunta conferma le nomine	...	3
30/09/14	Il Garantista Calabria	5 Nella rovente riunione di Giunta tutta l'agonia della Sanità calabrese - Sanità, la lenta agonia della Giunta	Nisticò Raffaele	4
30/09/14	Il Garantista Calabria	5 Prelievo salato per il mercato nulla osta della Autorità giudiziaria	Autieri William - s.p.	5
30/09/14	Quotidiano del Sud	9 Nomine, continua il braccio di ferro - Nomine, commissari avanti. Forse	Illiano Andreana	6
30/09/14	Quotidiano del Sud	14 L'Asp di Catanzaro vuole essere parte civile contro gli assenteisti	...	7

SANITA' LOCALE

30/09/14	Gazzetta del Sud	19 Nomine, tutte le carte al pm - Al pm anche gli atti delle diffide - L'Esecutivo sposa le tesi dell'Avvocatura	Calabretta Betty	8
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Asp parte civile, no della difesa	...	10
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Il rischio è danneggiare le eccellenze della Sanità che esistono in Calabria	...	11
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Campanella, la Regione non ha soldi per pagare la transazione	Calabretta Betty	13
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Ospedali e Asp, non ci saranno direttive scritte	...	14
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 L'Avis torna in piazza e porta il sereno al Centro trasfusionale	Ranieri Ferruccio	15
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Protestano i cittadini per un ufficio chiuso	Tassone Giulia	16
30/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Giornata Avis, raccolte 17 sacche	Smurra Giacinta	17
30/09/14	Il Garantista Catanzaro	8 Assenteisti all'Asp L'azienda parte civile? La difesa si oppone	...	18
30/09/14	Il Garantista Catanzaro	10 I cuochi calabresi per Ematocologia Pediatrica	...	19
30/09/14	Il Garantista Catanzaro	10 Il Rotary presenta la Terapia genica	...	20
30/09/14	Il Garantista Catanzaro	13 Commissariata per la seconda volta la Croce Rossa di Vibo	...	21
30/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 reparto di Neonatologia al collasso	...	22
30/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Il tour di Callipo fa tappa in ospedale	...	23
30/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Lettera- Residenza sanitaria per anziani Un trasferimento ingiustificato	Larosa Rita	24
30/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Donna operata al ginocchio sbagliato, Codici sarà parte civile	...	25
30/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 «Una carrozzina per mio figlio»	Pagnotta Franco	26
30/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 Reparto di Neonatologia al collasso	...	27

Asp, chiuso per ferie

Manca l'impiegata e non c'è sostituto

(E.G.)

L'impiegata chiede di andare in ferie alcuni giorni, i dirigenti l'autorizzano e quindi, pur sapendo della sua assenza con largo anticipo, non dispongono la sua sostituzione. Il risultato? L'ufficio resta chiuso, anche se presidiato come di consueto da una vigilanza armata a quel punto inutile, e una quarantina di persone, per lo più pazienti anche con difficoltà motorie, che hanno sprecato invano una mattinata (alcuni anche i soldi dell'accompagnatore privato) con comprensibile arrabbiatura.

È quanto è successo lo scorso lunedì 29 settembre al Poliambulatorio di corso Messina dell'Azienda sanitaria provinciale Magna Grecia. L'ufficio è quello Protesi che dipende dal Distretto sanitario di Crotone e al quale si devono rivolgere le persone che, per la loro malattia o handicap, hanno bisogno appunto di protesi o di altri strumenti e attrezzature sanitarie per rimediare al deficit. I tanti pazienti che lunedì si erano invano messi in fila in attesa del loro turno (*nella foto a lato*) dovevano soltanto consegnare la loro richiesta e farla protocollare. Dopo il comprensibile sgomento per aver trovato l'ufficio chiuso, alcuni hanno anche chiamato i Carabinieri per far verbalizzare quanto accaduto. Dalla direzione del Distretto sanitario, pare abbiano fatto sapere che nella mattinata non si è riusciti a mandare un altro impiegato in sostituzione e che, probabilmente, si sarebbe provveduto per il giorno seguente. Mah!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asp, Nostro saluta e scopre la stele

Rocco Antonio Nostro si congeda dalla città di Crotona. Il direttore generale uscente dell'Asp si accinge a presentare le ultime iniziative del suo mandato, a cominciare dal progetto di ristrutturazione del reparto di medicina nucleare. L'incontro con gli operatori sanitari e la stampa è in programma oggi, martedì 30 settembre, nella Biblioteca dell'Ospedale civile, a partire dalle 11.30. Il dg uscente darà notizia delle comunicazioni pervenute dal commissario ad acta per la sanità calabrese, Luciano Pezzi, circa i criteri di scelta dei reggenti, già individuati ed in attesa della nomina formale. Seguiranno un breve saluto di commiato e l'inaugurazione di una stele di Raffaele Iandolo, dal titolo 'Malattia e cura', rinvenuta abbandonata nei sotterranei del nosocomio.



Sanità, scontro Stasi-Pezzi la giunta conferma le nomine

La giunta regionale ha confermato le nomine dei commissari delle aziende sanitarie ed ospedaliere, disattendendo le indicazioni del commissario ad acta che aveva sollecitato la revoca dei provvedimenti. Anzi, adesso le parti si sono invertite. L'esecutivo Stasi ha diffidato il commissario Pezzi dal produrre atti che potrebbero essere impugnati nelle sedi opportune. Mercoledì, infatti, il rappresentante del Governo dovrebbe procedere alla nomina dei reggenti nelle figure dei direttori amministrativi di ciascuna azienda, incarico che a Crotona tocca a Giovanni Cozza. Ma lo scontro è ormai all'apice. La Stasi sostiene la legittimità dei suoi atti e contesta le scelte di Pezzi appellandosi alla cessazione automatica dell'incarico, oltre che dei dg, anche dei direttori amministrativi e sanitari.



REGIONE

Nella rovente riunione di Giunta
tutta l'agonia della Sanità calabrese

NISTICÒ A PAGINA 5

PALAZZO ALEMANNI

Sanità, la lenta agonia della Giunta

Esecutivo combattuto tra la revoca delle nomine e la "resistenza" al Governo. **Dodici milioni per gli Lsu**

DUBBI

L'ultima tentazione dell'esecutivo: impugnare la nomina di Pezzi a nuovo commissario facendo leva su una ipotesi di incandidabilità

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Chissà se è vero anche per la giunta che governa la nona legislatura della Regione Calabria, ormai avviata all'uscita di scena, quanto si dice dei premier e dei presidenti in genere: che all'inizio hanno la massima popolarità e il minimo dell'esperienza, e alla fine sono esattamente agli antipodi: al culmine dell'efficienza e al più basso indice di popolarità. Parafrasando De André verrebbe da dire: né l'una né l'altra. Ma il genovese si riferiva all'amore, e al gioco e alla professione come opzioni principali, per poi scegliere la subordinata della passione. Intorno a questa giunta ci sarebbe da registrare una sostanziale indifferenza, se non per gli addetti ai lavori e ai portatori di interesse, che sarebbero con parola inglese gli stakeholder. Ma, francamente, applicare questo termine agli idraulici forestali che non sono pagati da quattro mesi, e ai socialmente utili che annaspiano tra rinvii e anticipi a metà, è un esercizio di radicalismo chic fuori luogo.

Mentre tra gli addetti ai lavori, per loro sì, l'interesse è alto. Tra i sei - o anche sette se ci mettiamo dentro pure Antonio Belcastro della Mater Domini, otto se facciamo entrare nel novero - manager delle aziende sanitarie calabresi nominati a metà settembre le ore di ieri pomeriggio e della sera di ieri sono trascorse lente, in attesa di conoscere la loro sorte immediata.

Appesa alle opposte valutazioni incombenti sulla validità o meno della loro nomina da commissari e pertanto a tempo molto determinato. Elga Rizzo alla Azienda ospedaliera di Crotone, Mario Catalano all'Ao e Giovanni Paladino all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Filomena Panno all'Ao di Cosenza, Franco Sarica all'Asp ed Enzo Sidari all'Ao di Reggio Calabria hanno atteso qualche segnale proveniente dai loro mentori politici in giunta, la cui reciproca corrispondenza è stata ampiamente esplorata ed esplicitata negli ultimi dieci giorni. Non conta molto ritornarci, soprattutto in considerazione di quanto le nomine hanno repentinamente provocato: la nomina del commissario Luciano Pezzi al piano di rientro con poteri - dicono - finora inusitati, i suoi rinnovati aut aut sull'esecutivo e sul dipartimento a lui vicino a procedere all'annullamento degli atti, le ultime resistenze di Stasi e colleghi asserragliati nel ridotto di palazzo Alemanni a tentare una controffensiva improbabile e disperata. Qualcuno ha suggerito fino all'ultimo una ulteriore prova di forza: impugnare addirittura la nomina di

Pezzi facendo fede sulla selva delle incompatibilità sempre più rigogliosa e intricata. Ma prima, sarebbe occorso vincere le diatribe interne, e presentarsi uniti contro il crudele mondo al di là del ponte levatoio.

E qui, l'impresa è sembrata subito titanica e la missione dei pochi volenterosi impossibile. Anche perché alle tensioni interne si sono sommate le incombenti aspettative elettorali e gli innegabili timori sulla liceità e legittimità degli atti compiuti nell'ultimo mese e su quelli eventuali da assumere. Con lo sguardo attento della magistratura, interessata dalla Cinque Stelle Nesci.

Tra i provvedimenti presi ieri: con una variazione, si è proceduto all'iscrizione in bilancio delle somme previste dalla Legge di stabilità per gli Lsu e Lpu. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze è stata infatti assegnata alla Regione la somma di euro 12.500.000, pari alle risorse spettanti per i primi due trimestri dell'anno 2014 ai lavoratori precari, allocati in bilancio nella misura di 11,1 milioni di euro per i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità e nella misura di 1,4 milioni di euro per i lavoratori ultracinquantenni espulsi da settori ed aziende in crisi.



REPLICA

Prelievo saltato per il mancato nulla osta della Autorità giudiziaria

Egregio direttore, sul quotidiano da lei diretto è apparso un articolo dal titolo "Dopo l'espianto saltato la salma resta bloccata a Cosenza", nel quale il giornalista riferisce il caso del paziente, in vacanza a Tropea, che a seguito di una caduta, per la gravità delle condizioni è stato trasferito dall'ospedale della cittadina tirrenica all'Annunziata, in prognosi riservata. Dopo tre giorni il paziente è deceduto. Dopo il decesso è stata richiesta alla moglie l'autorizzazione all'espianto delle cornee, che veniva concessa e per la cui generosità esprimiamo riconoscenza. In casi come questo, però, per poter procedere è obbligatorio il nulla osta da parte dell'Autorità giudiziaria, la quale deve accertare le cause del trauma. Non è stato possibile dunque procedere al prelievo solo ed esclusivamente per il mancato nulla osta da parte dell'Autorità competente, che è causa, altresì, della permanenza della salma in obitorio. Appare dunque gratuito ed immeritato il commento del presidente dell'Opera nazionale mutilati e invalidi civili della Calabria, riportato nell'articolo de quo, in cui afferma «se non si riesce a fare l'espianto delle cornee di un donatore l'ospedale va chiuso e con urgenza». La disfunzione in questo caso non può essere sicuramente addebitata al-

l'Annunziata e/o ai professionisti che in esso prestano la propria opera, bensì ad altri. La direzione pro tempore e il personale tutto non sono disposti più a subire la diffusione di notizie inesatte perché quotidianamente si combatte una durissima battaglia in nome del diritto alla salute e a tutela dell'insostituibile ospedale della nostra città. Ma la nostra buona volontà, il senso di appartenenza non bastano: occorre difendere sul serio l'Annunziata, la sua tradizione, il suo presente ma soprattutto il suo futuro, con spirito di lealtà, onestà e correttezza da parte di tutti e con fattiva collaborazione sia da parte dei fruitori dei nostri servizi sia degli organi di informazione, sulla cui correttezza e professionalità contiamo molto, nel superiore interesse del cittadino che chiede assistenza.

William Auteri
direttore generale f.f.

La ringrazio per la cortese precisazione: penso anch'io che il personale dell'Annunziata non c'entri nulla. Ma i dubbi restano: come mai il nulla osta non è arrivato per tempo? Il problema non è il "no" della Procura ma la sua non risposta. A che è dovuta? In fondo, per un documento del genere basta poco: anche un semplice fax.

s.p.



■ SANITÀ Il tempo sta per scadere. Domani il generale potrebbe procedere all'annullamento Nomine, continua il braccio di ferro

Riunione della giunta regionale: si lavora a una bozza contro la diffida di Pezzi

CONTINUA il braccio di ferro sulle nomine nella sanità. Lunga riunione della giunta regionale. Si lavora a una bozza contro la diffida di Pezzi.

ANDREANA ILLIANO
a pagina 9

■ SANITÀ Riunione dell'esecutivo, il summit finisce in serata: si lavora a una bozza contro la diffida del generale. L'Ncd si spacca

Nomine, commissari avanti. Forse

In Giunta il dirigente Zito dice che nessuno si può insediare dopo l'aut aut di Pezzi

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO – Sanità, il braccio di ferro tra istituzioni continua. Sulle nomine di Asp e aziende ospedaliere le posizioni dell'Ncd si dividono, siamo alla frutta: l'area dell'assessore Demetrio Arena (vicina all'ex presidente Scopelliti) è pronto ad andare avanti anche con proteste forti ed eclatanti, l'area più moderata (compresa la presidente Antonella Stasi) vuole approfondire. Ieri la giunta regionale (ad eccezione di due amministratori, Pino Gentile e Giacomo Mancini) dopo quattro ore di discussione ha deciso che i dirigenti di abbozzino una lettera da inviare al generale Luciano Pezzi che risponde alla diffida del commissario alle sei nomine. Il punto è che il dirigente del settore, Bruno Zito se prima della diffida di Pezzi e quella di Urbani era pronto a sostenere la decisione dei commissari, adesso fa marcia indietro, vuole vederci chiaro, chiede che si prenda tempo e così inizia il confronto con l'altro dirigente del setto-

re, il reggino, Paolo Arilotta che invece bocchia la posizione del generale. Il tempo però sta per scadere: domani infatti dopo la diffida Pezzi, come annunciato, potrebbe annullare le nomine dei sei a capo di Asp e ospedali. Ma sei ore di urla, confronti, relazioni tecniche, non servono: non si è arrivati a nessun atto finale, solo ad un proposito, possibile. Si attende insomma che i due dirigenti facciano una missiva, ma Arilotta e Zito hanno posizioni in parte diverse. L'esecutivo si riunirà in settimana, intanto ieri sono stati approvati dei provvedimenti di variazione di bilancio, nonché delle deliberazioni necessarie alla riapprovazione del Rendiconto 2013, all'esito dei rilievi della Corte dei Conti in sede di giudizio di parificazione. Inoltre la Giunta ha autorizzato la variazione di bilancio per quasi 4,4 milioni di euro di maggiori entrate legate alla riscossione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per il conferimento in impianto e per quello in discarica, versate

dai soggetti tenuti al pagamento direttamente alla Regione Calabria.

Con altra variazione, si è proceduto all'iscrizione in bilancio delle somme previste dalla Legge di Stabilità per gli LSU e LPU calabresi. Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze è stata infatti assegnata alla Regione Calabria la somma di euro 12.500.000,00, pari alle risorse spettanti per i primi due trimestri dell'anno 2014 ai lavoratori precari, allocati in bilancio nella misura di 11,1 milioni di euro per i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità e nella misura di 1,4 milioni di euro per i lavoratori ultracinquantenni espulsi da settori ed aziende in crisi. Gli atti sono stati approvati su proposta dell'assessore al Bilancio, Mancini.



L'Asp di Catanzaro vuole essere parte civile contro gli assenteisti

CATANZARO - L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro vuole essere parte civile nel procedimento a carico dei 91 indagati per truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura del capoluogo - denominata "Siesta" - su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp del capoluogo calabrese che i Carabinieri avrebbero scoperto, tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009.

Le difese degli indagati, però, si sono fermamente opposte all'ammissione di questa costituzione, e la decisione del giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Perri, si conoscerà alla prossima udienza del 24 ottobre. Oggi, intanto, il grup ha proceduto a stralciare la posizione di un'indagata, rispetto alla quale l'Ufficio di Procura non ha proceduto ad integrare e precisare il capo d'imputazione come inizialmente disposto dal giudice, e come fatto nei confronti di tutti gli altri.

L'inchiesta che ha portato tutto in aula è nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marcatempo posta all'ingresso degli uffici finiti all'attenzione degli investigatori. I Carabinieri della Stazione di Lido hanno quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. E avrebbero poi accertato che numerosi dipendenti si sarebbero allontanati per sbrigare faccende personali.



Sanità Mentre la Giunta regionale chiede al commissario Pezzi di desistere dalle diffide

Nomine, tutte le carte al pm

La polizia giudiziaria negli uffici del Dipartimento Salute: acquisiti altri atti

CATANZARO

La Giunta regionale, con una delibera "politica" - in sostanza l'Esecutivo ha condiviso e fatto propria la relazione resa dall'Avvocatura regionale - ha invitato il Commissario per il Piano di rientro, gen. Luciano Pezzi, a desistere dalla diffida relativa alle recenti nomine dei Commissari delle Asp e delle Ao (il commissario ne aveva chiesto la revoca), rivendicando l'«inconfutabile assoluta legittimità degli atti».

L'esecutivo ha anche dato mandato al "dg" del Dipartimento Salute Bruno Zito a dare esecutività alle delibere di nomina dei neo Commissari delle

Asp e degli ospedali. Ma, ricordiamo, il commissario Pezzi ha diffidato il "dg" Zito dal perfezionare, attraverso la stipula dei contratti, gli atti di nomina deliberati dalla Giunta.

La polizia giudiziaria del Nucleo investigativo Sanità e Ambiente (Nisa) ieri ha acquisito, nella sede del Dipartimento Tutela della Salute, gli atti utili all'inchiesta sulle nomine aperte dal pm Bombardieri, tra cui anche le diffide che sono state indirizzate da Pezzi alla Giunta e ai vertici del Dipartimento. ▶ **Pag. 19**

L'inchiesta della magistratura sulle recenti decisioni della Regione in materia di Sanità

Al pm anche gli atti delle diffide

Domani il commissario ad acta annullerà le nomine della Giunta

Il governo regionale in questa fase ha preferito limitarsi a ribadire le proprie ragioni

**Betty Calabretta
CATANZARO**

L'insediamento ieri del neo commissario ad acta per la Sanità, Luciano Pezzi, nella sede del dipartimento "Tutela della salute" della Regione, che occupava prima come sub commissario, ha in un certo senso accelerato l'iter dell'inchiesta giudiziaria sulle nomine dei commissari delle Asp e delle Aziende ospedaliere deliberate dalla Giunta in regime di prorogatio. Gli uomini del Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) della Pg coordinati dal dottor Francesco Lucia, hanno potuto acquisire direttamente dal gen. Pezzi tutta la documentazione relativa alle diffide da lui indirizzate alla Giunta e al Dipartimento salute. Le diffide rivolte all'Esecutivo perché revocasse le nomine ritenute illegittime dallo stesso Pezzi e dal Governo che gli ha

dato ampio mandato, finiranno ora nel fascicolo aperto dal procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, che ha delegato al Nisa l'attività investigativa.

Il pm vuole avere un quadro esaustivo della complessa materia e lo stesso Pezzi si è reso disponibile ad essere sentito per fornire tutti i chiarimenti utili al magistrato.

Intanto, accolto dai funzionari del Dipartimento in un clima festoso con torta e fiori per celebrarne il rientro, Pezzi si è messo subito al lavoro, perfezionando i decreti di annullamento delle nomine deliberate dalla Giunta, che domani emergerà in assenza di revoca in autotutela da parte della Giunta. E in quei decreti citerà anche le argomentazioni che ieri sera la Giunta guidata da Antonella Stasi ha formalizzato in una delibera per controbattere alle diffide dello stesso Pezzi.

Anche quella di ieri è stata, per la Giunta, una lunga e difficile riunione: cinque ore per decidere che risposta dare al commissario Pezzi per quella richiesta di revoca delle nomine fatte dall'Esecutivo nei gior-

ni scorsi in alcuni enti sanitari. Alla fine è stato deciso di ribadire le posizioni attraverso le quali erano state motivate le nomine effettuate.

La decisione è maturata a conclusione del dibattito che si è sviluppato sulla scorta della relazione dell'Avvocato regionale Paolo Arillotta; un dibattito che ha messo a nudo, tra l'altro, le profonde differenze che, sulla questione, sono emerse già nelle precedenti sedute, sintetizzabili in quel "no" alle nomine pronunciato dagli assessori Gentile e Mancini.

Tra le ipotesi valutate anche il ricorso al Tar avverso la nomina del gen. Pezzi o l'eventuale opposizione alle diffide. Si è scelto di riconfermare la posizione di principio circa la legittimità delle proprie scelte. ◀



Automatismi

I reggenti

● Mentre la Giunta spinge sul Dipartimento perché dia corso all'insediamento dei commissari nominati ai vertici delle aziende sanitarie, nelle Asp e negli ospedali invece si preparano ad assumere le funzioni apicali i direttori amministrativi e sanitari più anziani. Sono queste le direttive del gen. Pezzi, che non dovrebbero necessitare di alcun atto scritto.

APPROVATA E FATTA PROPRIA LA RELAZIONE DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO PAOLO ARILLOTTA

L'Esecutivo sposa le tesi dell'Avvocatura

CATANZARO

La Giunta regionale, attraverso una delibera "politica" - in sostanza è stata fatta propria la relazione dell'Avvocatura regionale - ha invitato il Commissario per il piano di rientro, generale Luciano Pezzi, a desistere dalla diffida relativa alle recenti nomine dei Commissari delle Asp e delle Ao, rivendicando l'assoluta legittimità degli atti.

L'esecutivo, nel ribadire che i contratti dei soggetti indicati dal gen. Pezzi non possono esse-

re oggetto di proroga in quanto scaduti, ha condiviso la relazione del Direttore dell'Avvocatura regionale Paolo Arillotta e ha dato mandato al "dg" del Dipartimento Salute Bruno Zito a concludere i procedimenti consequenziali alla delibera con i neo Commissari delle Asp ed Ao.

«Ha destato, e continua a destare, profonde perplessità - si legge tra l'altro - l'assunto, posto a fondamento delle diffide del Commissario, a mente del quale una Giunta in prorogatio non potrebbe adottare atti di



Paolo Arillotta. È il direttore dell'Avvocatura regionale

straordinaria amministrazione, neanche se, come nel caso di specie, urgenti e indifferibili. Assunto che, contrariamente a quanto affermato nelle diffide non si riesce a rinvenire neanche nel parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato». Inoltre dall'esame dei contratti «nessuno dei direttori sanitari o amministrativi risulta ad oggi in carica», per cui l'esecutivo regionale ha prudentemente ritenuto di effettuare nomine provvisorie, contenute in un lasso di tempo assai breve». ◀

Nel processo a carico di 91 presunti assenteisti

Asp parte civile, no della difesa

I capi d'imputazione come richiesto dal giudice sono stati quasi tutti integrati

Il procedimento è stato rinviato al 24 ottobre

Le difese degli indagati si sono fermamente opposte alla richiesta di ammissione di parte civile dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro nel procedimento a carico dei 91 indagati per truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura del capoluogo - denominata "Siesta" - su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp del capoluogo calabrese che i Carabinieri avrebbero scoperto, tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009.

La decisione del giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Perri, si conoscerà solo alla prossima udienza del 24 ottobre. Ieri, intanto, il gup ha proceduto a stralciare la posizione di un'indagata, Annalisa Arpi (difesa dall'avvocato Tommaso Tripodi), rispetto alla quale l'Ufficio di Procura non ha proceduto ad integrare e precisare il capo d'imputazione come inizialmente disposto dal giudice, e come fatto nei confronti di tutti gli altri indagati. Per questo motivo il giudice ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio limita-

tamente per la posizione di questa indagata e ordinato la trasmissione degli atti in Procura. Nel collegio difensivo figurano, tra gli altri, gli avvocati Nicola Cantafora, Ermenegildo Massimo Scuteri, Angela La Gamma, Antonio Lomonaco, Vincenzo Fulvio Attisani, Valerio Murgano, Eugenio Perrone e Simona Longo.

L'inchiesta che ha portato tutto in aula è nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marca-tempo posta all'ingresso degli uffici finiti all'attenzione degli investigatori. I Carabinieri della Stazione di Lido hanno quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. A quel punto, invece che individuare i responsabili dei danneggiamenti, i Carabinieri avrebbero notato movimenti sospetti: ci sarebbe stato chi passava diverse volte il badge nella macchina e chi, al contrario, sarebbe entrato e uscito senza nemmeno avvicinarsi all'impianto. I militari avrebbero poi accertato che numerosi dipendenti si sarebbero allontanati per sbrigare faccende personali, qualcuno non si sarebbe nemmeno recato al lavoro, pur risultando presente, in quanto avrebbe lasciato il proprio badge a un collega che avrebbe marcato l'ingresso e l'uscita per suo conto.

Accuse che, è bene sottolinearlo, devono essere vagliate dal giudice. Di conseguenza, tutti gli indagati devono essere considerati innocenti sino a una sentenza di condanna definitiva. ◀ (g.m.)



Il vuoto di potere che si è determinato

Il rischio è danneggiare le eccellenze della Sanità che esistono in Calabria

Carenze di personale possono determinare la compressione delle potenzialità del Dipartimento

L'Oncoematologia dell'Ao Pugliese-Ciaccio paga un prezzo alto

Il Comitato del Dipartimento Oncoematologico dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio si è riunito per valutare la situazione determinatasi nell'Azienda a causa del venir meno, nelle ultime settimane, della certezza direzionale e per offrire a chi ne assumerà la responsabilità la consapevolezza di alcune criticità che si sono determinate nel corso di un quinquennio di piano di rientro che ha caratterizzato il contesto regionale. Il Comitato «ricorda – si legge in una nota – che il Dipartimento Oncoematologico rappresenta una realtà di particolare rilevanza nel panorama sanitario calabrese non solo per le sue antiche tradizioni di lavoro integrato tra diverse specialità, risalenti agli ultimi anni settanta, ma anche per essere una delle rarissime realtà monospecialistiche del meridione d'Italia. Caratterizzato da una completa integrazione dei percorsi clinico-assistenziali tra Ematologia e Oncologia il dipartimento Oncoematologico dell'Aopc può vantare nel suo contesto l'unica struttura complessa di ematologia e

oncologia pediatrica presente nella regione. Per non parlare poi della Radioterapia Oncologica, delle Strutture operative dipartimentali di cure palliative e terapia del dolore e del servizio di diagnosi e cure delle malattie emorragiche e della trombosi. In aggiunta, sono attivi nell'ambito del dipartimento laboratori di ricerca applicata e il servizio di Medicina Trasfusionale, che funge da centro di riferimento regionale. Sul piano della logistica l'ospedale oncologico De Lellis, sede del dipartimento Onco-ematologico, è forse l'unica struttura calabrese perfettamente a norma con un assetto organizzativo moderno che rispecchia i criteri dell'intensità di cura».

«Il Dipartimento – viene rilevato – ha pagato in questi anni prezzi relativi in termini di fornitura di beni e servizi. Sono state infatti assicurate alla numerosa utenza terapie moderne e innovative specialmente in considerazione del costo dei moderni farmaci oncologici. Tuttavia, assai pesante è il prezzo che si sta pagando sul fronte del personale fortemente ridimensionato dal turnover zero imposto dal piano di rientro. La Soc di Ematologia ha allo stato solo 4 dirigenti medici a fronte delle originarie 8 unità previste. Ma altrettanto critica è la situazione dell'Oncologia Medica con 2 unità in meno rispetto alla iniziale dotazione, per non parlare del Servizio di Medicina trasfusionale, che serve un'area territoriale vasta nella quale operano ben due

cardiochirurgie e che ha visto negli ultimi 5 anni dimezzato il personale medico. Una condizione di grande allarme che può portare in tempi brevi al ridimensionamento dei servizi offerti dal dipartimento onco-ematologico. L'Oncologia e l'Ematologia moderne – viene sottolineato – richiedono un elevato grado di assistenza e un rapporto ottimale tra operatori ed assistiti».

Il Comitato di Dipartimento ha ricordato «gli eccezionali numeri delle attività dipartimentali mettendo in evidenza che si sono creati problemi e disagi sia agli operatori, stressati da carichi di lavoro imponenti, ma più ancora ad una utenza particolarmente delicata sul piano clinico e su quello umano. Solo nel 2013 sono stati ricoverati nelle strutture cliniche afferenti al dipartimento 4500 pazienti mentre sono state totalizzate 20.000 giornate di ricovero in day hospital. Le prestazioni tutte rispondenti a stretti criteri di appropriatezza sono state realizzate grazie a un grande senso di dedizione del personale medico e del comparto e ad una spiccata attenzione agli strumenti del governo clinico».

«Il CdD – conclude la nota – non vuole rivendicare primogeniture ma è ben evidente che, insieme con l'Emergenza, l'Oncoematologia rappresenta una priorità che, comunque venga risolto il problema delle Direzioni aziendali per i prossimi mesi, merita un'attenzione particolare». ◀



Cure palliative

Rinnovati i vertici della Sicp

● Francesco Polimeni, di Catanzaro, è stato eletto coordinatore regionale della sezione calabrese della Società italiana di cure palliative (Sicp). Assieme al coordinatore sono stati nominati, per il direttivo regionale: Francesco Nigro Imperiale (Hospice di Casano Ionio) che riveste anche la carica di segretario, Pino Paone (Lamezia), Diego Gabriele (Rende), Vincenzo Lombardo Trapani e Antonella Costantino (Hospice di Reggio Calabria).

● «Il nuovo consiglio direttivo regionale Calabria - è scritto in un comunicato Sicp - vuole essere da stimolo e da supporto alle istituzioni locali per l'applicazione della legge 38, che sancisce il diritto di ogni cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore, con l'implementazione della rete di cure palliative su tutto il territorio regionale, il potenziamento degli Hospice esistenti e l'apertura di nuovi sul territorio».

Il management incontra il commissario ad acta, il dg Martina la Giunta

Campanella, la Regione non ha soldi per pagare la transazione

Pezzi manterrà gli impegni ma le ditte minacciano di non fornire i farmaci. Liquidazione, il 6 ottobre dal notaio

Da ente di diritto privato difficilmente la Fondazione potrà mantenere gli attuali livelli stipendiali

Betty Calabretta

Si brancola ancora nelle strutture sanitarie catanzaresi: il futuro è incerto, la *governance* in difficoltà o, in qualche caso, assente per decadenza dei titolari.

Ieri il management della Fondazione Campanella capitano dal presidente prof. Paolo Falzea e accompagnato dal sindaco Sergio Abramo ha incontrato negli uffici di via Buccarelli il commissario ad acta per la sanità, generale Luciano Pezzi. Il rappresentante del Governo ha ribadito la disponibilità a mantenere gli impegni assunti sulla remunerazione, da parte della Regione, delle prestazioni delle unità operative non oncologiche che dalla Fondazione divenuta struttura privata avrebbero dovuto tornare all'Azienda Mater Domini, da cui in realtà provengono a causa della commistione originaria tra le due strutture, causa di molti degli attuali problemi. Per le spese che la Fondazione ha dovuto affrontare a causa del mancato trasferimento di questi reparti riceverà circa 4,5 milioni di euro. Trop-

po pochi per evitare la messa in liquidazione del centro oncologico, che sarà avviata lunedì 6 ottobre davanti al notaio Rocco Guglielmo. In tale fase i soci della Fondazione dichiareranno le loro intenzioni riguardo al futuro dell'Ente. Ieri dopo l'incontro con Pezzi il dg della Fondazione, Mario Martina, si è recato a Palazzo Alemanni sede della Giunta regionale.

La Giunta deve decidere sulla transazione raggiunta con la Fondazione per chiudere un grosso contenzioso. Per poter transare la Regione deve pagare alla Campanella il cosiddetto "fondo di dotazione" pari a circa 29 milioni di euro. L'ente oncologico rinunciarebbe in tal caso a un giudizio che potrebbe portare la Regione a dover pagare un centinaio di milioni. Ma l'ente presieduto da Antonella Stasi non ha la possibilità di stanziare questa somma, che eviterebbe alla Campanella la messa in liquidazione. La situazione è critica perché importanti ditte farmaceutiche hanno minacciato di tagliare le forniture (stessa prospettiva pende anche sull'ospedale Pugliese-Ciaccio). Si è appreso che se la Fondazione dovesse salvarsi, da ente di diritto privato difficilmente potrà mantenere gli attuali livelli stipendiali, che per i medici sono definiti da contratti di lavoro del tipo "pubblico" mentre dovrebbero essere applicati quelli "Aiop" per le strutture private. ◀



CHI DOVRÀ REGGERE GLI ENTI IN MANCANZA DEI DIRETTORI GENERALI? «BASTA CONOSCERE LA LEGGE»

Ospedali e Asp, non ci saranno direttive scritte



È a rischio l'incarico di Belcastro: Pezzi intende annullare le nomine decise dalla Giunta in prorogatio

Se i potenziali "reggenti" dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, dell'Asp e (in caso la nomina del dg Belcastro venga annullata) dell'Azienda Mater Domini, si aspettano disposizioni che consentano loro di assumere le funzioni in tutta tranquillità, c'è il rischio che restino delusi. A quanto pare non ve ne saranno. Il dipartimento Salute non sarebbe intenzionato a emettere circolari né atti che diano esecuzione alle direttive - quelle scritte e convinte - del commissario ad acta Luciano Pezzi, secondo cui lo svolgimento delle funzioni dirigenziali nelle Aziende dove il direttore generale è decaduto compete o al direttore sanitario o a quello amministrativo in base all'anzianità. Secondo il commissario ad acta, anche se il contratto del potenziale reggente è scaduto, la proroga è disposta per legge e da parte dell'interessato basta una semplice presa d'atto. Ma i dirigenti in pectore si assumeranno responsabilità di governo e di firma senza qualcosa di scritto che li autorizzi a ignorare i loro contratti, che parlano di decadenza contestuale a quella dei manager che li hanno nominati? La questione è delicata anche per le implicazioni contabili ed eventualmente penali. Di contro, è improbabile che i potenziali reggenti vengano sollevati dall'imbarazzo dall'arrivo dei commissari designati dalla Giunta Stasi. Pezzi ha diffidato il Dipartimento Salute: non deve dare esecutività a quelle nomine. Difficilmente qualcuno disobbedirà. ◀



Satriano, ennesima dimostrazione di generosità

L'Avis torna in piazza e porta il sereno al Centro trasfusionale

Si sono presentate ben 34 persone ma soltanto 23 sono state sottoposte al prelievo

Ancora una volta raccolte un gran numero di sacche trasferite nel capoluogo

Ferruccio Ranieri
SATRIANO

Satriano generosa e gratuita. È stata così nella mattinata di domenica. A sottolinearlo è stato il presidente dell'Avis, Rocco Chiaravalloti. Sarà stata una coincidenza o altro ma la dimostrazione è stata proprio nella giornata festiva che vedeva la conclusione dei festeggiamenti in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano. Questi ultimi sono universalmente riconosciuti poiché prestavano la loro opera con assoluto disinteresse. Da qui l'appellativo di "Anàrgiri" cioè senza denaro o altro. Proprio come i volontari Avis.

L'autoemoteca ha fatto sosta nei pressi dello studio medico del dott. Matozzo. La struttura mobile è un luogo altamente sicuro per il prelievo e trasporto del sangue. Inoltre veicola l'immagine stessa dell'Avis. È stata una raccolta particolarmente sostanziosa. A fronte del 34 partecipanti sono state, infatti, 23 le sacche raccolte (7 donne e 16 uomini). La differenza è dovuta alla circostanza che 11 volontari, temporaneamente, non hanno superato la selezione medica. Per Satriano i nuovi donatori sono stati 2. Le condizioni, di base, per candidarsi a donatore, sono:

avere un'età tra i 18 a 60 anni, peso superiore a 50 chili, godere di buona salute, avere uno stile di vita non a rischio oltre che esente da malattie infettive. Al donatore vengono garantiti ogni anno una serie di controlli e test gratuiti con particolare attenzione a colesterolo, glicemia e trigliceridi. Donare sangue fa bene anche al donatore. Non perché si sottopone a un salasso (utile per le malattie da accumulo di ferro nel sangue, oggi poco praticato), ma perché l'azione del donare comporta una presa di coscienza dell'individuo, che è stimolato a mantenere uno stile di vita sano. Donare sangue, quindi, vale il doppio perché salva la vita a chi riceve il sangue e mantiene sano il donatore. L'equipe sanitaria era coordinata dal dott. Michelangelo Iannone, medico valutatore di Avis nazionale, insieme con gli infermieri Tiziana Avenoso e Giovanni Garigliano. L'equipe avisina era invece formata da Antonio Migliarese, Elsa Sgrò, Francesca Froiio (volontarie del servizio civile) che coadiuvavano il presidente dell'Avis di Soverato "Rossella Anastasio", Rocco Chiaravalloti. Quest'ultimo, alla "Gazzetta del Sud", ha dichiarato di «ringraziare per la collaborazione il parroco don Alessandro Iannuzzi, il vicesindaco Alessandro Catalano e il dott. Matozzo». Ma un «particolare ringraziamento», conclude Chiaravalloti, «va a tutti i donatori». Il positivo risultato si va a posizionare coerentemente con un obiettivo di medio periodo che era quello di garantire la disponibilità al Centro Trasfusionale di Catanzaro». ◀



All'Asp di Corso Messina

**Protestano i cittadini
per un ufficio chiuso**

Non è stato sostituito
il personale in malattia:
molti disagi per gli utenti

Giulia Tassone

E' stato necessario l'intervento di una pattuglia delle forze dell'ordine ieri mattina presso l'ambulatorio dell'Asp di Corso Messina, per far rientrare il caos. Decine di pazienti, molti dei quali in arrivo dai paesi della provincia e in viaggio dalle primissime ore del mattino, hanno dovuto fare retromarcia dopo ore di attesa davanti l'Ufficio protesì, dove non c'era nessuno disponibile e autorizzato ad occuparsi delle loro pratiche.

Secondo quanto si è appreso presso gli uffici della direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale, il medico di turno sarebbe entrato in malattia. Un imprevisto dell'ultim'ora che avrebbe impedito di predisporre la sostituzione.

In Corso Messina, dopo le spiegazioni e le rassicurazioni fornite dal personale ai

numerosi cittadini che affollavano l'ingresso dell'ambulatorio, la protesta è rientrata a metà mattinata. Da oggi dovrebbe tornare tutto come prima. Ma basta poco, come si è visto, per lasciare gli utenti, invalidi civili, pazienti anziani come ce n'erano tanti ieri, privi del servizio per mancanza di personale.

Intanto, il direttore generale uscente dell'Asp Rocco Antonio Nostro ha annunciato che stamattina alle ore 11 presso la biblioteca dell'Ospedale civile presenterà il nuovo progetto la ristrutturazione del reparto di Medicina nucleare. Sarà presente il dott. Antonio D'Antonio, primario del reparto. Saranno fornite dall'arch. Bennardo le informative circa lo stato dei lavori dei vari progetti in corsa per il rimodernamento dei reparti dell'Ospedale, e per la realizzazione dei posteggi riservati all'Associazione dei dializzati, dei microcitomici, e per i primari dell'ospedale. Verrà inoltre inaugurata la stele "Malattia e cura" dello scultore Raffaele Iandolo. ◀



Donazioni a Crucoli**Giornata Avis, raccolte 17 sacche**

Nel mese di settembre nonostante il calo delle attività raggiunto l'obiettivo di 31 sacche

La presidente Marasco grata per l'impegno di iscritti e cittadini

**Giacinta Smurra
CRUCOLI**

Il direttivo Avis, attraverso le parole del presidente Laura Marasco, ha inteso ringraziare di cuore i donatori che nelle ultime giornate hanno permesso di contribuire all'emergenza sangue della provincia. Marasco è grata anche a chi non ha potuto donare, ed alle volontarie che collaborano attivamente nella gestione delle giornate di donazione oltre che a chi collabora preparando dei dolci. Il direttivo dell'Avis esprime apprezzamento per la disponibilità di don Antonio Salimbeni, che concede i locali per il prelievo, dell'equipe medica, e di tutti coloro, che con il loro altruismo contribuiscono alla crescita e alla stabilità della sezione comunale dell'associazione.

L'ultima giornata di prelievo

è stata la 72esima: 17 le sacche di sangue raccolte; alcuni donatori non hanno potuto donare dopo le visite mediche di routine. «Quella di settembre – spiega Marasco – è seguita a quelle estive nel corso delle quali si sono raccolte 31 sacche di sangue, preziosissime in un periodo in cui si registra un calo notevole delle donazioni». «E' da sottolineare – aggiunge la presidente dell'Avis locale – che nel mese di agosto quasi la metà di donatori sono turisti e paesani residenti al nord che, anno dopo anno, continuano puntualmente a donare per la nostra Avis comunale».

Nelle ultime tre giornate si sono registrati 6 nuovi donatori e sono diventati benemeriti i soci: Gennaro Grillo con 8 donazioni (distintivo in bronzo), Pasquale Civale con 16 donazioni (distintivo in argento) e Donato Greco con 24 donazioni (distintivo in argento dorato). Tutti i soci diventati benemeriti nel corso del 2013 e 2014 saranno premiati entro fine anno. Alla guida dell'equipe sanitaria si sono alternati i medici dott. Giuseppe Aloisio e dott. Mario Rocca, coadiuvati dai tecnici di laboratorio Salvatore Scicchitano e Pasquale Maltese e dagli infermieri Rocco Catalano, Gennaro e Fabio Prestinice. ◀



TRIBUNALE

Assenteisti all'Asp L'azienda parte civile? La difesa si oppone

In 97 rischiano il processo. L'udienza preliminare proseguirà il prossimo 24 ottobre, giorno in cui il giudice scioglierà la riserva

I FATTI

Al processo si arriva in seguito all'indagine della Procura che tocca il poliambulatorio di Lido e altri uffici

■ ■ ■ DI IVANO GRANATO

La richiesta dell'Asp del capoluogo che intende essere parte civile nel procedimento è da ritenersi inammissibile. Questa la richiesta che arriva al giudice dell'udienza preliminare da parte dei difensori dei novantasette dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che oggi rischiano il processo, accusati di assenteismo. Nel corso dell'udienza di ieri, il collegio di difesa (tra gli avvocati Valerio Murgano, Amedeo Bianco, Eugenio Perrone, Fulvio Attisani e Nicola Cantafora) espone al gup del tribunale le motivazioni per le quali la richiesta dell'Asp di far parte del procedimento in qualità di parte civile dovrebbe essere ritenuta inammissibile. Una decisione delicata che il giudice comunicherà nel corso della prossima udienza già fissata per il 24 ottobre.

Non solo questo: sempre ieri il giudice si esprime in maniera netta per quel che riguarda la posizio-

ne di uno degli indagati. Gli atti in questo caso tornano in procura perché non sarebbero state seguite le disposizioni fornite dal tribunale nella compilazione della richiesta di rinvio a giudizio. Quello attuale è da ritenersi nullo, quindi tutto da rifare per la posizione di una delle persone coinvolte nell'inchiesta della procura del capoluogo.

Sotto la lente della magistratura troviamo l'effettiva presenza sui posti di lavoro da parte dei diversi dipendenti dell'Azienda sanitaria del capoluogo. Già nel corso della precedente udienza, il 30 giugno scorso, il giudice dell'udienza preliminare inizialmente stralcia la posizione di tre degli indagati, per i quali un difetto della notifica negli atti impone il rinvio dell'esame da parte del tribunale. Il processo proseguirà ora secondo un calendario già stabilito: il 24 ottobre in aula per decidere se ammettere o meno l'Asp come parte civile. Nello stesso giorno dovrebbero iniziare le arringhe degli avvocati difensori. Discussioni che proseguiranno poi il 14 novembre e il 5 dicembre. Nel collegio di difesa, tra gli altri, gli avvocati Valerio Murgano, Amedeo Bianco, Eugenio Perrone, Fulvio Attisani e Nicola Cantafora.

A questa udienza preliminare si arriva in seguito all'indagine della procura che va a toccare diversi lavoratori in servizio al Poliambula-

torio di Catanzaro Lido e in alcuni uffici distaccati dell'Azienda sanitaria. Secondo quanto emerge dagli accertamenti condotti dai carabinieri, i dipendenti pubblici si sarebbero assentati dal luogo di lavoro durante le ore di servizio. In alcuni casi - a quanto sembra grazie alla complicità dei colleghi - non avrebbero proprio raggiunto il posto di lavoro, nonostante risultassero presenti. Tra le persone raggiunte dall'avviso di garanzia, personale amministrativo, autisti, dirigenti medici e infermieri. L'inchiesta porta i carabinieri a installare le telecamere nei locali del Poliambulatorio: viene così notato l'assenteismo di oltre novanta persone, contro le 120 impiegate nella struttura. Scatta a quel punto, siamo nel giugno dello scorso anno, l'operazione dei militari dell'Arma denominata "Siesta".



SOLIDARIETÀ

I cuochi calabresi per Emat oncologia Pediatria

Dieci giovani chef e i prodotti della biodiversità calabrese: questi gli ingredienti di un'iniziativa eccezionale che si propone un fine benefico. Luca Abbruzzino (Abbruzzino), Antonio Biafora (Biafora Restaurant), Ivan Carelli (La Locanda del Povero Enzo), Gennaro Di Pace (Osteria Porta del Vaglio), Emanuele Lecce (La Tavernetta), Orazio Lupia (La Rosa nel Bicchiere), Nino Rossi (Villa Rossi), Emanuele Strigaro (Nove Zero Due), Bruno Tassone (San Domenico), Claudio Vilella (Calabria al Cubo): questi i nomi dei cuochi calabresi che si daranno appuntamento sabato 4 ottobre, presso il Casale Mare a Falerna Marina, e metteranno alla prova la propria arte culinaria scegliendo un prodotto del panorama gastronomico calabrese. Insieme a loro anche un grande pasticciere che delizierà i presenti con le sue prelibatezze: Luca Mazzotta. Tra i gazebo, allestiti per l'occasione, si potranno degustare i vini delle aziende vitivinicole calabresi.

Spazio al gusto e al piacere, quindi, ma per uno scopo speciale...

Parte del ricavato sarà devoluto al reparto di Emat oncologia Pediatria dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro: un'eccellenza per la regione Calabria dove si curano malattie importanti come leucemie, linfomi, talassemie, neuroblastoma, tumori cerebrali, ossei e di tipologia rara. L'evento è organizzato con il patrocinio gratuito della condotta Slow Food di Catanzaro, Lamezia e Vibo, dell'Ais (Associazione Italiana Sommelier) Calabria e dell'Aibes (Associazione Italiana Barman e Sostenitori) Calabria.



IL CONVEGNO

Il Rotary presenta la Terapia genica

La terapia genica, esempio della nuove frontiere del campo medico e scientifico, sarà al centro del convegno che si svolgerà il prossimo giovedì, alle ore 18, presso il teatro comunale di Soverato. Relazionerà il professor Alessandro Aiuti dell'Istituto "San Raffaele Telethon". L'obiettivo sarà quello di affrontare un argomento ancora poco conosciuto, anche dagli stessi operatori del settore medico, qual è appunto la "terapia genetica" che fino a qualche anno addietro era semplice teoria come opzione terapeutica. Fino a quando il gruppo del professor Alessandro Aiuti ha pubblicato il frutto delle proprie ricerche sulla più autorevole rivista di ricerca medica al mondo, il "New England Journal of Medicine", aprendo nuovi scenari in campo medico e scientifico.



L'ORDINANZA

Commissariata per la seconda volta la Croce Rossa di Vibo

Il comitato centrale della Croce Rossa italiana con sede a Roma, con apposita ordinanza ha disposto il commissariamento della sezione provinciale della Croce Rossa di Vibo Valentia guidata da Maria Silvestro. Azzerati di conseguenza tutti gli incarichi interni della Croce Rossa vibonese. Al posto di Maria Silvestro - già commissario della Cri di Vibo e poi eletta nel dicembre del 2012 presidente provinciale della Croce Rossa di Vibo - il comitato centrale romano ha nominato la vibonese Rosa Alba Nardo che assumerà l'incarico di commissario straordinario della Croce Rossa di Vibo sino a nuove elezioni. Valutazioni sulle modalità operative della Croce Rosa vibonese, guidata negli ultimi 6 anni dall'ex dirigente scolastica ed ex consigliere comunale di An Maria Silvestro, sarebbero alla base della decisione del comitato centrale di Roma della Cri di commissariare la sezione provinciale vibonese.

È il secondo commissariamento per la Croce Rossa di Vibo. Negli scorsi anni la sezione provinciale guidata da Maria Silvia, anche lei dirigente scolastica, era stata infatti commissariata dopo un'inchiesta scaturita dalle segnalazioni di alcuni iscritti e volontari.



■ LA DENUNCIA Panedigrano lancia l'allarme su Terapia intensiva Reparto di Neonatologia al collasso

ALLARME per le sorti della Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale. A lanciarlo è Nicolino Panedigrano, a nome del comitato a difesa della sanità lametina.

«L'anno scorso i vari Talarico, Magno avevano solennemente promesso che la nostra Tin non avrebbe chiuso. E Mancuso si era prontamente accodato, giurando che avrebbe di lì a poco integrato l'organico con almeno due nuovi medici neonatologi. Oggi, siamo ormai sull'orlo del baratro della chiusura».

«Il primario - sostiene Panedigrano - se ne va in pensione dal 1 ottobre; altre due dottoresse neonatologhe sono assenti perché giustamente in aspettativa per gravidanza; dei promessi due nuovi neonatologi non c'è neanche l'ombra, mentre le due neonatologhe in organico a Lamezia, ma messe in aspettativa e trasferite a Catanzaro un anno fa, sono sempre lì. Così a Lamezia fra due giorni ci saranno solo tre medici neonatologi a coprire i turni nelle 24 ore. Prologo questo a qualche già assunta decisione di chiusura».

«Eppure - commenta il responsabile del comitato - di reparti di Tin la Calabria ha estremo bisogno. A Reggio il reparto è chiuso per problemi di infezioni endemiche. A Catanzaro non hanno nemmeno spazio per ampliare il reparto e metterci più delle quattro culle che hanno. Le puerpere e i neonati prematuri calabresi sono costretti ad emigrare. Se con tutto questo non si vuol capire che mantenere la nostra Tin-Neonatologia non è uno spreco, ma un servizio dovuto a tutti i cittadini. Il neo commissario Pezzi su questo deve immediatamente intervenire. Ci sono vari modi per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tour di Callipo fa tappa in ospedale

Oggi, Gianluca Callipo, candidato alle elezioni primarie del centro sinistra, dedicherà un'intera giornata alla città di Crotona. La visita prevede momenti diversi e incontri con le associazioni, il mondo produttivo, i docenti e una rappresentanza di donne. Grande spazio alla sanità alla quale sarà dedicata la mattinata, Callipo visiterà infatti l'ospedale cittadino, incontrando pazienti, personale ospedaliero e medici. Nel pomeriggio, a partire dalle 18,30, presso il "Lido degli scogli" di Crotona, è prevista una manifestazione nel corso della quale incontrerà sostenitori e simpatizzanti



Residenza sanitaria per anziani Un trasferimento ingiustificato

ANCORA una volta la disumanizzazione della società a favore degli interessi economici prevale sulle fasce deboli. Chiude la Rsa di Vibo, costola e prolungamento di una tradizione antica che risale al vecchio ospedale del Carmine; fiore all'occhiello di una società che si occupava e preoccupava dei suoi anziani, coloro i quali, attraverso ricordi e saperi, testimoniano la memoria storica di una città. Qualsiasi sia la motivazione addotta, essa prescinde ed ignora l'importante finalità sociale di tale servizio impoverendone il significato di ricovero, ossia casa per chi non potendo averne una perché solo o bisognoso di assistenza ha trovato lì la sua dimensione. Storie di anziani la cui giornata è scandita da una routine rassicurante fatta di personale che ormai conoscono da tempo e con cui hanno imparato a familiarizzare; di visite

di parenti che possono garantire oggi giorno la loro presenza perché sul territorio. Nessuna motivazione può giustificare agli occhi di colui che vive il tramonto della sua esistenza, un trasferimento che lo sradichi, dalle sue radici, dai suoi familiari dal sentirsi ancora parte integrante del suo territorio, dal suo sentirsi ancora vivo perché in grado di avere nelle sue mani il proprio futuro. Già, perché la paura più grande per un anziano è non poter decidere del tempo che gli rimane. Mi piacerebbe allora che si tenesse in considerazione oltre l'aspetto tecnico della questione, anche il lato umano per modificare scelte che non solo spogliano la mia città, ma non rispettano quella categoria attraverso la quale è passata la realizzazione della nostra società.

Rita Larosa



■ MALASANITÀ Il caso Donna operata al ginocchio sbagliato, Codici sarà parte civile

«LA *malpractice* medica calabrese sembra non essersi fermata dinnanzi agli ingenti tassi di casi di presunta malasanità che fanno la Calabria una delle “maglie nere” dell’Italia». È quanto afferma in una nota l’associazione Codici in riferimento al caso della signora Giuseppa Mazzeo, la donna di Limbadi operata a Reggio al ginocchio sbagliato.

«Quanto accaduto è qualcosa di grave, che marca ancor di più la carenza del sistema sanitario calabrese e l’attenzione dei medici nello svolgimento della loro professione - commentano Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell’associazione Codici e Giuseppe Salamone, segretario di Codici Calabria, - in qualità di associazione a tutela dei cittadini vogliamo avere le idee chiare su come vanno le cose e intervenire dove necessario, al fine di evitare i “viaggi della vita” per poter avere assistenza medica. Pertanto - aggiungono Giacomelli e Salamone - ci costituiamo parte civile nel procedimento».

Ricordano, inoltre, «che l’associazione Codici a livello nazionale ha avviato la campagna “Le vittime non siete voi” contro i medici che affermano di essere vittime di avvoltoi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Appello della madre di Gregorio Lico di San Gregorio, da 12 anni tetraplegico
«Una carrozzina per mio figlio»

Oltre a quella elettrica necessiterebbe di una manuale per portarlo in ospedale

di **FRANCO PAGNOTTA**

GREGORIO LICO è un giovane di San Gregorio di 32 anni, che purtroppo non può vivere una vita normale, a causa di un incidente in moto che gli ha compromesso tutti i movimenti. Da dodici anni vive su una carrozzella, ma la sua mente è in perfetta forma, ragiona e parla con una lucidità e una pacatezza da cui traspare una serenità che contrasta fortemente con il suo stato di tetraplegico.

Gregorio ha accanto a sé un angelo, sua mamma Maria Grazia, che lo accudisce in tutto con quell'amore di cui solo una madre è capace. Da lei, dalla sua serena accettazione di un destino per niente benevolo, Gregorio ha imparato a convivere con un grave handicap e a lottare per alleviare quella sofferenza che dal 24 agosto del 2012 è diventata sua compagna. Dopo i primi viaggi della speranza in giro per l'Italia, le tante visite e la terribile diagnosi, Maria Grazia ha dovuto prendere atto della totale e irreversibile invalidità del figlio.

E' iniziato per lei il calvario burocratico delle pratiche per fargli assegnare tutto ciò che il sistema sanitario nazionale e quello previdenziale stabilisce in questi casi. E' arrivata la prima carrozzella, con la quale, aiutato dal suo "angelo", Gregorio

La sua condizione a causa di un brutto incidente



L'ospedale di Vibo

ha incominciato ad uscire di casa, nel paesino di Zammarò, a rivedere gli amici, a scambiare qualche sorriso. Per rendergli meno faticose le uscite, la mamma aveva provveduto ad ampliare la piccola abitazione e dotarla, con molte difficoltà, anche economiche, di un piccolo ascensore. Ma quella carrozzella dopo anni si è rotta, consumata, normale usura. «Così - racconta Maria Grazia - sapendo che ogni cinque anni Gregorio ha diritto alla sua sostituzione, abbiamo fatto domanda per una nuova carrozzina, che, dopo la richiesta della fisiatra e dopo un sopralluogo di un tecnico della ditta Ferrero mandato dall'Asp, è arrivata nel set-

ttembre del 2013, più grande e con un sistema elettrico che permette a mio figlio di muoversi con maggiore autonomia».

Tutto bene, dunque? Si potrebbe dire di sì, se non fosse per un altro problema. «Con questa carrozzina, anche se molto più funzionale di quella precedente - fa presente la

donna - non posso fare spostamenti in macchina, perché è più ingombrante, non ci va. Ogni volta che debbo accompagnare mio figlio in ospedale a Germaneto o a Vibo Valentia non so come fare. Per questo ho chiesto all'azienda sanitaria di potere avere una carrozzella manuale, di quelle più facili da caricare in auto e di scaricarla all'arrivo per far sedere mio figlio. Il responsabile del servizio protesico dell'Asp mi ha risposto che ho già l'altra, che posso smontarla e rimontarla ogni volta che mi serve, ma io non sono in grado di compiere questa operazione, si tratta di un sistema elettrico e di parti meccaniche difficili da gestire, non so proprio come fare». Gregorio annuisce e conferma. In un angolo della stanza c'è ancora la "carcassa" delle vecchia carrozzella, ormai inutilizzabile. «Con quella - dice il figlio - per mia madre era più semplice accompagnarmi in macchina ogni volta che dovevo fare degli spostamenti, questa, anche se molto più moderna e funzionale, è impossibile metterla in auto, sia per il peso che per il problema di smontaggio e rimontaggio, per il quale ogni volta ci vorrebbe un tecnico specializzato».

E di spostamenti in ospedale, purtroppo, questo ragazzone dal sorriso buono, ne deve fare. «Poco tempo fa - interviene ancora la madre - è stato ricoverato a Vibo per

quindici giorni, a causa di grossi problemi di respirazione, ha un polmone paralizzato, deve avere l'ossigeno sempre a portata di mano, anche dietro la carrozzina. Una volta al mese, poi, devo portarlo all'ospedale di Germaneto, tra qualche giorno anche da un dentista».

Da un anno per Gregorio le uscite si sono fatte meno difficoltose e più frequenti. «E' andato anche al santuario di Santa Ruba - dice la madre - ovviamente seguito da me in auto. L'altro giorno è stato invitato ad una festa di compleanno e, anche se solo al piano terra, ci è andato, ha incominciato a fare un po' di vita sociale, anche se le barriere architettoniche qui in paese gli creano molti problemi, ma in ogni caso con questa nuova carrozzella ha più autonomia, e per lui è fondamentale». Rimane, tuttavia, il grosso problema degli spostamenti fuori paese. «Faccio un nuovo accorato appello ai responsabili della sanità - conclude con quella gentilezza e quel garbo che appartengono ad una donna tenera e forte - Datemi anche una carrozzina manuale e più facile da caricare in macchina, per me è davvero importante, non mi sembra di chiedere troppo».

Non è troppo. Davvero. Non è la «seconda macchina» che chiede Maria Grazia, ma solo la possibilità di un sollievo alla sofferenza del figlio. E alla sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA DENUNCIA Panedigrano lancia l'allarme su Terapia intensiva Reparto di Neonatologia al collasso

ALLARME per le sorti della Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale. A lanciarlo è Nicolino Panedigrano, a nome del comitato a difesa della sanità lametina.

«L'anno scorso i vari Talarico, Magno avevano solennemente promesso che la nostra Tin non avrebbe chiuso. E Mancuso si era prontamente accodato, giurando che avrebbe di lì a poco integrato l'organico con almeno due nuovi medici neonatologi. Oggi, siamo ormai sull'orlo del baratro della chiusura».

«Il primario - sostiene Panedigrano - se ne va in pensione dal 1 ottobre; altre due dottoresse neonatologhe sono assenti perché giustamente in aspettativa per gravidanza; dei promessi due nuovi neonatologi non c'è neanche l'ombra, mentre le due neonatologhe in organico a Lamezia, ma messe in aspettativa e trasferite a Catanzaro un anno fa, sono sempre lì. Così a Lamezia fra due giorni ci saranno solo tre medici neonatologi a coprire i turni nelle 24 ore. Prologo questo a qualche già assunta decisione di chiusura».

«Eppure - commenta il responsabile del comitato - di reparti di Tin la Calabria ha estremo bisogno. A Reggio il reparto è chiuso per problemi di infezioni endemiche. A Catanzaro non hanno nemmeno spazio per ampliare il reparto e metterci più delle quattro culle che hanno. Le puerpere e i neonati prematuri calabresi sono costretti ad emigrare. Se con tutto questo non si vuol capire che mantenere la nostra Tin-Neonatologia non è uno spreco, ma un servizio dovuto a tutti i cittadini. Il neo commissario Pezzi su questo deve immediatamente intervenire. Ci sono vari modi per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

